



## Commento alla preghiera del Gloria al Padre

### 1° parte- Gloria: è il punto d'arrivo della nostra fede

don Renzo Bonetti

02 Aprile 2022

Link: <https://youtu.be/bOqYj7XgxtU>

### Sommario

1. Introduzione .....	2
2. Gloria: è il punto d'arrivo della nostra fede .....	2
3. Nella vita di coppia si sperimenta qualcosa del mistero trinitario .....	3
3.1 Unità e distinzione nell'amore .....	5
3.2 La mia casa è la Trinità .....	5
3.3 Come vivere la Trinità? .....	6
3.3.1 Sapere e sperimentare .....	6
3.3.2 Conoscenza e sapienza .....	7

### Gloria al Padre

Gloria al Padre  
e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio,  
ora e sempre,  
nei secoli dei secoli.

Amen.

## 1. Introduzione

Abbiamo invocato “**svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo amore**” ed è quello che cercheremo di approfondire in queste due meditazioni – quella di questa mattina e di oggi pomeriggio. Mi avete affidato il commento alla preghiera del Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo, non pensavo che fosse un’occasione così preziosa per me e per voi per portarvi ancor più dentro il mistero nel quale siete coinvolti, chiamati a vivere in forza del vostro sacramento; anche per me è una sorpresa quello che vi andrò dicendo fra questa mattina e oggi pomeriggio. Ho pensato di guardare a questa preghiera i due momenti: la prima e la seconda parte del Gloria al Padre. La prima l’ho chiamata: Gloria: è il punto d’arrivo della nostra fede. Poi oggi pomeriggio, invece: Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo è sempre il punto di partenza.

## 2. Gloria: è il punto d’arrivo della nostra fede

Mi spiego perché è il punto di arrivo, perché nella mia esperienza anche in parrocchia ho visto un po’ di fatica nelle persone cristiane molto semplici arrivare al mistero della Trinità, tanto siamo abituati fin da bambini a dire Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo quanto poi nella nostra relazione facciamo fatica. Per noi il Signore, Dio Padre, talora si con Gesù qualche idea in più però abbiamo, lasciatemi dire, camminato nel generico Dio, ma Dio è il Dio dell’antico testamento nel quale non conosciamo la bellezza e l’intimità, conosciamo le sue manifestazioni ma non conosciamo chi è. Ecco allora che per sentieri di ricerca, per un cammino spirituale siamo arrivati a Gesù e lì arrivando a Gesù ci è più facile capire Gesù Figlio di Dio, chi è il Padre, e chi è lo Spirito Santo. Quindi arrivare alla Trinità è già frutto di un cammino; cioè non fermarsi solamente al generico Dio – lasciatemi passare questa parola – ma andare a individuare effettivamente queste tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che è pienezza di unità e pienezza di distinzione. Un solo amore: Dio è amore, ma questa unità di amore si esprime in modo tripersonale e quindi volevo tentare innanzitutto di farvi cogliere un particolare e spero di riuscire a spiegarvi bene.



Con la vostra vita di coppia voi, nell'innamoramento e spero negli inizi del vostro matrimonio almeno, siete stati aiutati ad entrare nel mistero della Trinità. Io dico il vostro matrimonio fosse stato una grande fatica, un grande fallimento umano, non spirituale, perché il matrimonio vi continuo a dire come sacramento non fallisce, certamente avete ricevuto un dono. Io vorrei portarvi a contemplare questo dono, e se vi porto a far memoria della vostra vita di coppia come sposati non è per fare vedere la tristezza o la nostalgia o il rifiuto, non so quali sentimenti possono passare dal vostro cuore in questo momento, ma è per portarvi a dire grazie Signore perché nella mia vita di coppia mi hai aiutato a individuare, a sperimentare cosa vuol dire unità e distinzione nell'amore; e quanto vi sto dicendo non sono forzature con le quali cercare di attirare la vostra attenzione, sto soltanto mettendo in risalto qualcosa che lo Spirito ha già detto alla Chiesa e dice anche a voi che siete separati perché nella vostra vita di coppia non è tutto da buttare, non è che si salvano solo i vostri figli della vostra vita di coppia, non è che si salva solo la vostra volontà di rimanere uniti, c'è un'impronta che avete vissuto e parto da un'espressione di A.L. al n 11:

**La coppia che ama è capace di manifestare Dio creatore e salvatore** poi dice che **l'amore di coppia diventa il simbolo della realtà intima di Dio** e più avanti dice che **la coppia è un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio Trinità.**

Quindi è da dire veramente che in quegli anni che siete riusciti a vivere bene la vostra vita di coppia - fosse anche soltanto un mese - vi è stato dato di sperimentare qualcosa della realtà intima di Dio, vi è stato dato di essere aiutati a scoprire e descrivere il mistero di Dio. Io vorrei che il vostro Gloria al Padre in futuro fosse anche Gloria per quello che mi hai fatto sperimentare della tua identità trinitaria perché avete sperimentato l'essere immagine e somiglianza, e qui vorrei farvi andare ai momenti più belli del vostro innamoramento e dei vostri anni di matrimonio: penso ai primi, insomma quando la vostra vita era serena come coppia, per andare a capire che comunque siete stati introdotti sperimentalmente nel mistero trinitario.

### **3. Nella vita di coppia si sperimenta qualcosa del mistero trinitario**

Andiamo a concretizzarlo proprio nell'esperienza per capire come avete vissuto qualcosa del mistero trinitario. Pensate ai momenti più belli del vostro innamoramento: totalmente protesi verso di lei o verso di lui, totalmente protesi verso, totalmente fuori di



voi perché quella persona che avevate incontrato dava significato e voi –per piacere non fate filtri con quello che è accaduto dopo – qui si tratta di andare a contemplare quello che lo Spirito dona alla vita. Tuffatevi in quella memoria per andare a vedere come con quella memoria merita dire Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo. Totalmente proteso verso di lei verso di lui perché dava senso alla mia vita, dava pienezza al mio rapporto con lei con lui, mi dava identità di donna e di uomo. E in questo dinamismo di amore che dona l'identità all'essere amato e amata avete sperimentato l'inizio di qualcosa tra di voi, chiamiamolo qualcosa per adesso, che non eravate voi, non era lei e non era lui, era l'incontro, era qualcosa di comune che andava accadendo, era il noi, cominciava ad essere il nostro progetto, il nostro incontro e i nostri desideri, la nostra unità, che poi è diventato progetto concreto: noi ci sposiamo, noi. Osservate come questo è chiaramente il dinamismo trinitario: il Padre totalmente proteso di amore verso il Figlio, il Figlio totalmente proteso verso il Padre, l'uno verso l'altro e il loro incontro d'amore è lo Spirito Santo, è persona. Ve lo dico in un altro modo ancora: il vostro noi di coppia che non era lei e che non era lui ma era noi, il vostro noi di coppia è diventato gradualmente il nostro conto in banca, il nostro stare insieme, la nostra casa, i nostri figli, il noi che è fatto di varie componenti: la casa, gli interessi, tutto quello che è il mangiare insieme. Pensate che l'incontro fra il Padre e il Figlio, l'incontro dei due d'amore permanete, questo incontro permanente è una persona, non è qualcosa, non è una casa, l'incontro d'amore del Padre e del Figlio, il noi due di amore (Padre e Figlio) è una persona da sempre. Persona è il Padre, persona è il Figlio, persona è il loro incontro d'amore che è lo Spirito Santo. Questo dinamismo d'amore che avete vissuto tra di voi, lui/lei/ noi due, sposo/sposa noi, il noi famiglia, è un dinamismo trinitario.

Ripensiamo alle parole del Papa Francesco: **la coppia è un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio**; quindi, voi comunque avete vissuto un tratto del vostro cammino di vita dove siete stati portati a scoprire e descrivere il mistero di Dio, non lo sapevate, nessuno ve l'ha spiegato, ma l'avete vissuto. Papa Francesco chiama la coppia simbolo della realtà intima di Dio: l'amarsi, l'incontrarsi, il donarsi reciprocamente l'identità. Il Padre dona l'identità al figlio, il Figlio dona l'identità al Padre, e la loro relazione è l'identità dello Spirito Santo.



### 3.1 Unità e distinzione nell'amore

La vostra vita di coppia vi ha introdotto nel mistero della Trinità, avete potuto sperimentarla. Ripeto, non fermatevi né adesso né successivamente a guardare la vita di coppia solo con il filtro di ciò che è accaduto dopo, ma andando a vedere ciò che in positivo vi ha comunque aiutato a fare un'esperienza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Quindi avete imparato cosa vuol dire vivere trinitariamente. E' un'impronta che hanno tutti: ce l'ho anch'io, ce l'ha ogni singola persona essere fatti a immagine e somiglianza, ma voi siete stati posti, nella reciprocità con il coniuge che avete avuto, nella condizione di sperimentare questo trinitario comportamento, questo imprinting che abbiamo dentro di noi. Qui è il passaggio: adesso avete finito di vivere trinitariamente perché non c'è più la persona con la quale fate questa esperienza di comportamento trinitario? Oppure è realmente maturato in voi un amore che va oltre la personificazione del coniuge assente e vi rende capaci di amare il corpo di Cristo, il noi, vi rende capaci di amare ogni prossimo per vivere trinitariamente?

### 3.2 La mia casa è la Trinità

Piccola inserzione per rendervi più attenti. I figli non sono il terzo, non è che adesso siete chiamati a vivere la Trinità con i figli. I figli sono il segno, rimangono il segno dell'unità d'amore. Ma l'unità d'amore non potete costruirla solo con i figli, siete chiamati a costruirla con ogni prossimo perché Gesù vi ha dato il dono con il sacramento del matrimonio di vivere il Suo amore per l'umanità e per la Chiesa. Questa è la forma trinitaria. Quindi il trinitario è nella misura in cui divento me stesso amando. Avete sperimentato, avete imparato di diventare voi stessi amando il coniuge quando avete cominciato, quando non c'erano problemi: diventare me stesso amando il coniuge. Adesso siete chiamati a diventare voi stessi amando la comunità e la Chiesa, amando ogni persona; tirando fuori l'infinita capacità di amare; donando tutto voi stessi. Essere veramente corpo dato per amore. Non fate più l'amore nel vostro letto matrimoniale con il corpo di una donna o di un uomo, voi siete chiamati a far l'amore, ad essere corpo dato per amore per la comunità.

Qui vedo una straordinaria missionarietà scritta dentro di voi separati fedeli, perché non siete chiamati a essere dei rinchiusi, dei limitati nell'amore, ma degli esplosi in amore, dei buttati fuori –scusate la parola – dalla dimensione coniugale siete stati chiamati



a vivere corpo dato per amore per l'umanità e per la Chiesa; come per altro lo vive un sacerdote, lo vive un consacrato, solo che voi partite da un'esperienza. Voi sapete che l'altro/a vi ha fatto sperimentare la vita trinitaria del Padre del Figlio uniti nello Spirito Santo. Allora c'è da continuare questo imprinting che avete sperimentato, di amore che vi porta ad essere tutto donato per amore. Questa è l'unica strada anche per i figli: insegnare questa dimensione di amore, perché la vedono vissuta in voi. Quindi potremmo dire che il vostro stare, il mio stare, il mio modo di vivere, la mia casa è la Trinità.

Vorrei aiutarvi proprio a fare questo passaggio dalla verbalizzazione della fede "Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo" alla concretizzazione di questo mistero nella mia vita: La Trinità è la mia casa, la Trinità è il mio modo di vivere, la Trinità è il mio modo di esprimere l'identità più profonda che ho dentro.

Ecco perché – come dicevo all'inizio- la Trinità nel Gloria al Padre è il punto di arrivo della nostra fede, per tutti e quindi anche nella vostra vita di fede come separati fedeli.

### 3.3 Come vivere la Trinità?

#### 3.3.1 Sapere e sperimentare

C'è bisogno di entrare in una modalità nuova perché la nostra modalità abituale è sapere e sperimentare. Sapere perché leggo perché studio perché imparo perché me lo dicono perché guardo; oppure sperimentare ciò messo la testa ciò messo la faccia, ho sperimentato cos'è la dimensione trinitaria. Ma per entrare dentro il mistero della Trinità ci è dato solo dallo Spirito Santo. Ecco perché dovremmo – come dire –vivere il fatto che noi siamo nello Spirito, che il nostro corpo è permanentemente tempio dello Spirito Santo perché il nostro Spirito Santo sono gli occhiali permanenti che ci danno la capacità visiva. Sperimentare: ci danno la capacità di riconoscere il Padre e il Figlio. Se pensiamo a quanto scrive Paolo che dice che *nessuno può dire Padre se non nella forza dello Spirito Santo*. Noi diciamo gloria al Padre al Figlio così quasi galoppando, correndo; ma nessuno può dire Padre perché sto chiamando Padre Dio, sto chiamando Dio, mio Padre e nessuno può dire che Gesù è il Signore se non nella forza dello Spirito, l'unica lente che mi consente di vedere e conoscere, di entrare in relazione con il Padre e il Figlio è lo Spirito Santo; oppure per usare un linguaggio che stiamo usando in questo momento: per essere collegati online bisogna avere campo, che ci sia la possibilità di collegamento, chi crea il collegamento tra me e Gesù, tra me e il Padre è solo lo Spirito Santo. È lo Spirito



che mi fa riconoscere il Padre e mi consente di dire Padre, è lo Spirito che mi fa conoscere chi è Gesù, la sua presenza. Gesù è il risorto che è abitualmente presente nella mia vita, ma come posso riconoscerlo presente nella mia vita se non nella forza dello Spirito Santo.

### 3.3.2 Conoscenza e sapienza

E qui dobbiamo essere molto attenti noi cristiani perché è molto delicata la cosa: tra conoscenza e sapienza. Conoscenza è quella mentale: so. Sapienza è quella sperimentale del sapere del gustare, del sapere. So che Gesù è vivo, ma è diverso dal gustare che Gesù è vivo. So che Gesù è con me sempre e tutto il giorno, ma altra cosa è sapere gustare che Gesù è con me tutto il giorno. So che è lo Spirito Santo che mi fa capire chi è il Padre e chi è il Figlio, so perché la teologia è così: credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica. So! Ma altro è gustare, sapere –come dice il latino dare sapore – altro è il gustare chi è il Padre, chi è il Figlio per me. Ecco perché anche solo nello Spirito si può dire gloria al Padre al Figlio e allo Spirito. perché noi non abbiamo connessione con la Trinità se non mediante lo Spirito Santo. Quindi immaginiamoci per noi concretamente nella vita di tutti i giorni **il segno della croce**: nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Io devo solo pentirmi di tutti i segni di croce che ho fatto senza sapere cosa facevo o tutte le volte che ho recitato la preghiera del Gloria al Padre. Adesso in certe circostanze mi fa quasi timore dire *Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo* mentre purtroppo questa preghiera, molto spesso, è la conclusione quindi si va più veloce gloria al Padre al Figlio... perché siamo alla fine del salmo, siamo alla fine della preghiera *per il nostro Signore Gesù Cristo che è tuo Figlio che è Dio ...per tutti i secoli dei secoli Amen*. E' la fine della preghiera quindi si può correre veloci quando invece è la sostanza della preghiera: Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo. Penso a voi nella vostra solitudine cosa significa durante il giorno ripetere anche solo questa parola: **GLORIA AL PADRE AL FIGLIO E ALLO SPIRITO SANTO**.